

Corriere di Bologna Festival Francese

Il Festival All'Alma Mater lectio magistralis del professore francese che domani incontra il cardinale

«Tremila pagine di fonti per capire Francesco Il mio dialogo con Zuppi»

Dalarun: «Da laico, trovo interesse per il suo pensiero solo in Italia»

«Nel XXI secolo abbiamo una conoscenza più completa e dettagliata della vita e del pensiero di Francesco rispetto a quella che avevano nel XIII secolo, dopo la sua morte. La sfida ora è rispondere a questa domanda: abbiamo anche una migliore comprensione?». Con queste parole Jacques Dalarun, uno dei più noti e stimati studiosi del santo di Assisi, introduce i suoi interventi nell'ambito del **Festival Francese**, di cui è un habitué: il primo è in programma oggi alle 17 nell'Aula Prodi del Dipartimento di Storia Culture Civiltà, dov'è stato invitato da Riccardo Parmeggiani e Pietro Delcorno, docenti dell'Alma Mater, a tenere una lectio magistralis dal titolo «Novitates franciscanae. Attualità di Francesco d'Assisi», il secondo sarà invece domattina alle 11 all'Oratorio San Filippo Neri in un dialogo con il cardinale Matteo Zuppi e con Marco Bartoli, altro eminente studioso del frate minore.

«Se pensate - continua Dalarun - che nel manoscritto 338 di Assisi, il più antico in nostro possesso, trovate una raccolta di una decina di scritti e tre leggende, mentre oggi vi sono studi che superano le tremila pagine su Francesco, capite bene che nessun uomo del Duecento aveva a disposizione così tanto materiale per approfondirne il pensiero».

Da queste fonti, delle quali il professore francese - a lungo cittadino bolognese e da qualche anno ritornato in Francia, presso l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres - farà una approfondita rassegna aggiornata alle più recenti novità, occorre ricavare non soltanto una più accurata interpretazione ma anche una attualizzazione - non banalizzazione - del messaggio. Che cosa rimane, oggi, del pensiero di Francesco?

Per questo motivo Dalarun gioca con la parola novus, che significa sia «nuovo» sia «ciò che vale adesso».

Tra l'altro, sempre oggi il **Festival** - in corso a Bologna fino a domenica, nella ricorrenza degli 800 anni dalla morte di Francesco - propone un altro appuntamento di stretta attualità alle 19.30, quando a Palazzo d'Accursio Francesco Perlini e Nicola Vasini - co-autori del podcast «Digital Requiem» - affronteranno il tema della morte digitale, ovvero che cosa resterà di noi e dei nostri dati quando non ci saremo più.

D'altronde una delle virtù mostrate da Francesco già nel Duecento era proprio la capacità di affrontare qualsiasi argomento, compresa la «Sorella Morte» che dà il titolo all'edizione 2026 del **Festival**, parola divenuta da un lato tabù nel dibattito pubblico e dall'altro svuotata di significato attraverso la violenza trapassata con facilità nelle arti, nei media, nella quotidianità.



Corriere di Bologna

Festival Francescano

«Nell'incontro con il cardinale Zuppi - aggiunge ancora Dalarun - avrò il compito di rispondere, da studioso, alle sue curiosità, sapendo appunto che Francesco ai suoi tempi parlava di tutto, di governo e relazioni, di creazione e di cibo, di natura e di pace, e il suo messaggio andava molto oltre la fede, rivolgendosi a tutti. Ancora oggi ci parla e per questo a volte ci chiediamo: perché ci interessa ancora Francesco? Torno sempre volentieri in Italia, dove un personaggio di questo spessore è conosciuto da tutti e dove si studia per approfondirne la comprensione, e lo dico da laico. È forse l'unico Paese in cui l'interesse per la sua tradizione e il suo pensiero, che ripeto vanno oltre la religione, è ancora così alto».